

Fantasma

di Raoul Bruni

Mario Andrea Rigoni

DALL'ALTRA PARTE RACCONTI

postfaz. di Ruggero Guarini,
pp. 136, € 10,
Aragno, Torino 2009

I dodici avvincenti racconti che Mario Andrea Rigoni pubblica sotto il titolo suggestivo ed enigmatico *Dall'altra parte* potranno sorprendere il lettore per più di una ragione: innanzitutto perché Rigoni, finora, era ben noto al pubblico come saggista e aforista, ma non come autore di racconti, essendo questa la sua prima raccolta narrativa; in secondo luogo perché essa ha un carattere assai singolare che rende arduo ogni accostamento con altri narratori italiani contemporanei. Si sarebbe piuttosto tentati di avvicinare i racconti di Rigoni a prose filosofiche o, più genericamente, meditative; e in effetti nella raccolta baluginano pensieri profondi, accenni a sotterranee trame di pensiero. Non-dimeno, sarebbe del tutto fuorviante scorgere in questi testi racconti di idee o racconti a tesi, in-

somma: degli "anti-racconti". Essi, al contrario, sono da considerarsi racconti nel senso più pieno e intrinseco del termine (come recita anche il sottotitolo del libro), dato che presentano quei tipici tratti di brevità e intensità che uno dei padri della narrativa moderna, Edgar Allan Poe, in un famoso saggio del 1842, aveva indicato come peculiari della *short story*.

Ma quali sono i temi che Rigoni svolge in questo libro? Si spazia dall'incubo angoscioso all'intrigo internazionale, dalla vicenda noir alla sottile narrazione introspettiva. C'è tuttavia un perno, un'ossessione, attorno alla quale ruota l'intero universo fantastico di Rigoni: il mistero. "Sono un volterriano, sì – un volterriano roso dal mistero", diceva di sé, non a caso, l'autore, in uno degli aforismi delle *Variazioni sull'impossibile* (ri-stampate da Il notes magico nel 2006, con un saggio di Tim Parks); e Ruggero Guarini, nella

postfazione, ha acutamente colto nell'opera di Rigoni una "passione dell'inesplicabile. O, se si preferisce, del mistero".

I misteri di cui Rigoni scrive nascono quasi sempre non da circostanze insolite, ma dalle vicende più banali e quotidiane. Sotto questo profilo, un lontano antecedente potrebbe forse essere riconosciuto nel Papini fantastico, quello, per intenderci, riscoperto da Borges nei primi anni settanta. Papini, in prefazione al suo primo libro di racconti, *Il tragico quotidiano* (1906), affermava: "Io ho voluto far scaturire il fantastico dall'anima stessa degli uomini (...). Invece di condurli in mezzo a peripezie bizzarre, in mondi non mai veduti, in mezzo ad avvenimenti incredibili, li ho posti davanti ai fatti della loro vita ordinaria, quotidiana, comune, ed ho fatto scoprire a loro stessi, tutto quello che c'è in essa di misterioso, di grottesco, di terribile". ■